Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale bimestrale - DL 353/2003 (conv. In L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 2 NE/TS. In caso di mancato recapito, inviare all'Ufficio Trieste-Cpo per restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto.

Taxe Perçue in Italy

N° 25 Anno IX - dicembre 2022
N. 107 Anno XXV delle pubblicazioni dei Dalmati di Trieste

IL DALMATA LIBERO

DALMAZIA DIRETTORE RENZO de'VIDOVICH CATTARO RAGUSA SPALATO SEBENICO ZARA

NANCY PELOSI VISTA CON DIFFIDENZA QUALE AMBASCIATRICE USA A ROMA

JOE BIDEN ANATRA ZOPPA

INDIPENDENTEMENTE DAI RISULTATI DEL SENATO

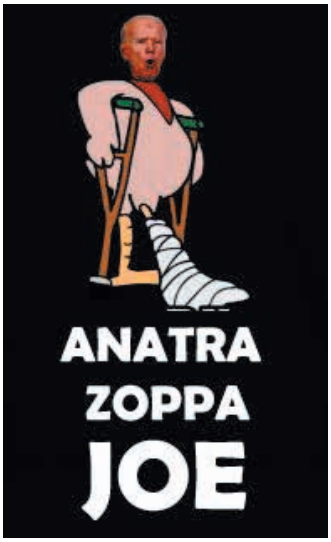
In bilico l'appoggio all'Ucraina: il cambiamento a Washington modificherà la politica americana? L'Ucraina teme di essere utilizzata e lasciata come già Vietnam e Afghanistan.

Ormai siamo subissati dalle notizie che la propaganda del Partito democratico americano e la Cia diffondono, e da quelle più contenute provenienti dalle fonti russe. Tutte le fonti sono poco credibili e diffondono notizie, per lo più dei casi false o, quanto meno, parziali.

Difficile individuare dove stia la verità che vorremmo dare almeno ai nostri lettori per districarsi tra tante menzogne e ipocrisie.

È certo ormai che lo scontro sia solo tra Usa e Russia e che l'Ucraina sia solo il terreno dove questo conflitto ha luogo. Molti giornalisti italiani hanno sostenuto che gli Usa combattono solo per procura e che gli Ucraini ci mettano solo la testa, per cui questa bagarre che coinvolge l'intera Europa sia solo una guerra a logoramento reciproco. Apprendiamo, infatti da fonti americane che il costo delle armi inviate a Kiev sia non più sopportabile dagli Stati Uniti, anche se la propaganda della Cia decuplica almeno il numero dei Caduti russi, diminuendo quello dei soldati ucraini e, ahimè, quello delle popolazioni che soffrono loro malgrado gli scontri armati. Ma il reale svolgimento del conflitto Usa - Russia ha luogo a Washington, dove il Presidente Joe Biden ha perduto alla grande l'appoggio della Camera dei Deputati ed è diventato, secondo la dizione americana, un'anatra zoppa indipendentemente dai risultati del Senato. Infatti, i poteri della Camera dei Deputati degli Stati Uniti sono in gran parte

Continua a p. 13



LA ROTTA BALCANICA INTASA TRIESTE: SFASCIATI GLI ALLOGGI ASSEGNATI

Dopo la censura imposta dal Ministro degli Interni del Governo Draghi, signora Lamorgese, che vietò che fossero diffuse notizie sul numero dei migranti a Trieste, in particolare a noi che le pubblicavamo semplicemente riportando i comunicati di Frontex; oggi Trieste si trova invasa di persone provenienti da mezzo mondo, spesso alloggiati nella piazza della stazione ferroviaria, diventata di notte impercorribile, e la zona di Prosecco dove sono stati temporaneamente alloggiati. Il Sindaco di Trie-

Continua a p. 2

BIDEN E McCARTHY SI RIPARTIRANNO ANCHE IL POTERE SULL'ITALIA A SOVRANITÀ LIMITATA

Biden, il Presidente Usa dimezzato e McCarthy in attesa

Sapremo il 3 gennaio 2023 se Kevin McCarthy sarà eletto per i repubblicani Presidente della Camera dei Deputati, nonostante i democratici cerchino di acquistare materialmente qualche deputato repubblicano. In realtà, i nominativi da noi segnalati saranno in ogni caso i detentori nominali del potere, perché i reali detentori del governo del mondo sono i noti Circolo Bilderberg, "Open Society" di Georg Soros, Black Rock, Vanguard, Trilaterale, il Comitato dei 300 di cui fanno parte gli stranieri del Circolo di Roma, le famiglie reali inglese, olandese, dell'Europa del Nord, ecc., il tutto occultamente e al riparo di contromanovre e attentati dei sovranisti che aumentano a dismisura. Non si vede, avrebbe detto McCarthy, per quali ragioni i sovranisti ucraini antirussi siano degli eroi e quelli europei antiamericani soltanto degli stupidi. Giorgia Meloni permettendo.

IL PROBLEMA ESISTE MALGRADO LA CENSURA DEL PRECEDENTE GOVERNO

I MIGRANTI CHE OCCUPANO TRIESTE SONO UN PROBLEMA ITALIANO ED EUROPEO

Non evidenziando il problema, non si risolve una situazione che si aggrava di giorno in giorno. Ma cosa vogliono i migranti che sfasciano i servizi igienici? Allarme in tutta la città.

Segue da p. 1

ste Dipiazza si è sfogato contro quest'ultimi che hanno letteralmente distrutto gli alloggi loro messi a disposizione, sfasciando sistematicamente tutti gli impianti igienici e quanto era possibile rompere.

Questo è un paese dove quando si è messo piede si ha diritto di fare tutto e il contrario di tutto. Con il nuovo Governo attento nell'emettere i decreti limitativi della migrazione, a non dare il destro all'opposizione di gridare allo scandalo ed essere magari chiamati "fascisti". Così, il precedente Governo Draghi aveva posto una ferrea censura sul numero delle persone entrate a Trieste e Gorizia, prima tappa di un viaggio verso il resto d'Italia e d'Europa. Non sappiamo esattamente di quale numero di migranti stiamo parlando, ma sappiamo che dopo Lampedusa, Trieste ospita un consistente numero di afghani, siriani, mediorientali e bengalesi, che in precedenza si erano insediati a Monfalcone, dove hanno trovato casa e lavoro. Ma, se la Rotta balcanica era finora sotto traccia e poco visibile, oggi non è più così. Tempo permettendo si sono installati nei pressi della Stazione ferroviaria di Piazza Libertà che è diventata un dormitorio pubblico, pericoloso per ogni cittadino, per non parlare delle donne. Le autorità hanno sistemato un gruppo a Prosecco dove c'erano costruzioni libere e dove sono avvenuti episodi inspiegabili. Tutto quello che era possibile sfasciare è stato sfasciato. In particolare, impianti igienici, con un notevole aggravio di spese a carico dei cittadini di Trieste. Il Sindaco Dipiazza si è fortemente indignato per tale comportamento e ha dichiarato a chiare lettere di non voler finanziare più il ripristino di quanto distrutto con i fondi derivanti dai contributi dei cittadini che già vedevano di malocchio questa immigrazione incontrollata. La gente, poi, si chiede per quale ragione avvengano episodi di tale genere, come se fossero stati chiamati e non fossero piombati all'improvviso creando non pochi disagi. Qualcuno ipotizza che questi episodi di violenza nei confronti dei beni possano sfociare in altri nei confronti delle persone e nessuno capisce il perché. Piccole prove di forza che presagiscono operazioni più complesse che Trieste, città di confine, è stata avvezza a sopportare negli ultimi secoli. Ubbie, paure e timori insensati come tutti sperano siano? Certo è che se la Rotta balcanica dovesse crescere a dismisura il timore che serpeggia a Trieste troverebbe fondamento e richiederebbe ben altri provvedimenti. Qualcuno si chiede già, ma sono le chiacchiere da bar, se non sia il caso di allertare i lagunari del San Marco o i parà della Folgore e delle altre truppe specializzate, da mandare in Dalmazia, per aiutare le forze armate croate a fermare sul confine con il Montenegro e con la Bosnia ed Erzegovina gli ingenti quantitativi dei migranti mandati verso Trieste che la sola Croazia non riesce a frenare in Dalmazia. Questo piccolo popolo di soli 3 milioni di abitanti, più minoranze varie, non è in grado di frenare una possibile invasione attraverso questo canale, specie se gli esigenti spettatori europei non termineranno di inveire e insultare quanti si oppongono all'invasione.

Vibrante protesta del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza per i disagi che colpiscono la città. L'allarme, per ora, è limitato alla distruzione di beni, ma non si sa fin dove si spingerà se dovesse aumentare il flusso dei migranti.

Protesta anche la Città di Muggia. Il Sindaco Paolo Polidori con alcuni membri di Giunta si sono rimboccati le maniche e hanno raccolto 16 sacchi di immondizie che ammorbavano l'area del campo di calcio di Aquilinia

Perfino gli operatori del WWF protestano contro la Rotta balcanica ormai fuori controllo. Pur abituati a vedere l'ambiente violentato in ogni modo, restano allibiti di fronte a tale atteggiamento ingiustificato

Il Silos che ordinatamente raccolse gli esuli, oggi è un bivacco sconcertante

NEL '53 L'ITALIA ERA SOLO UN FASTIDIOSO COBELLIGERANTE DA EMARGINARE

GLI ANGLO AMERICANI ALLEATI DI TITO UCCISERO SETTE ITALIANI A FINE GUERRA

Paolo Sardos Albertini ricorda che dopo 8 anni dalla fine del conflitto a Trieste si sparava. Si scaricavano tonnellate di materiale esplosivo per evitare la riesumazione delle vittime

Il dott. Enzo Gabersi con il nostro Labaro

Non ci sono dubbi. Ancora nel 1953 il GMA considerava i triestini e molti esuli istriani, fiumani e dalmati presenti in città alla stregua di un qualsiasi popolo coloniale da trattare con frustino e all'occorrenza con armi da fuoco. La situazione era insostenibile, perché un giorno sì e un altro pure, Trieste era subissata da notizie su riunioni armate di partigiani jugoslavi in varie cittadine a ridosso del confine con la Federativa Socialista Jugoslava. Si parlava comunemente di possibili infiltrazioni partigiane jugoslave nel territorio triestino con l'appoggio delle truppe anglo americane, come avvenne nei quaranta giorni successivi al 1° maggio 1945, quando i neozelandesi lasciarono compiere stragi e omicidi, incapaci di distinguere tra le vittime triestine e i carnefici che provenivano da oltre confine. La simpatia del GMA e degli anglo americani verso Tito era palpabile. Lo dimostrava lo scarico di munizioni sopra le vittime della Foiba di Basovizza che pose fine brutalmente al recupero delle salme il quale venne in tal modo limitato e concluso. Da qui la rivolta degli studenti medi di Trieste, guidata dalla Giunta d'Intesa studentesca di Renzo de'Vidovich, forte di 5-6.000 giovani e giovanissimi, nonché da qualche centinaio di studenti universitari guidati da Francesco Paglia, che sarà l'ultimo martire dei Moti triestini. Meno di un anno dopo, quasi tutta la Zona A del Territorio Libero di Trieste ritornò all'Italia, ma fu occultato il rafforzamento della cessione della sovranità dello Stato italiano agli Usa, che tuttora permane. Conoscendo la determinazione del Primo Ministro Giorgia Meloni, non sappiamo per quanto

Schierati accanto alla Corona il comandante Diego Guerin Presidente della Grigioverde, la neoeletta on. Nicole Matteoni, l'Ass. Michele Lobianco e l'Ass. regionale Fabio Scoccimarro

I nostri Caduti 5-6.11.1953.

Il pubblico durante la Commemorazione

Il dott. Enrico Focardi che tramanda la nostra Causa, il dott. Fulvio Deltoso, il dott. Enzo Gabersi, il nostro Direttore e il dott. Giulio Catalano che scortano il Labaro

Il Sindaco di Zara in Esilio avv. Paolo Sardos Albertini con il nipote Paolino che continua i nostri ideali e che ha seguito con interesse la Cerimonia

I labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma con in cima della scalinata i nominativi dei Caduti per l'italianità di Trieste

TRUCIDATI DOPO LA RESA E SEPOLTI TRA LE ISOLE DI LUSSINO E CHERSO

27 SALME DI COMBATTENTI RIESUMATI DALLA FOSSA COMUNE DI OSSERO

Mandati dal comandante della X Mas Junio Valerio Borghese per agevolare uno sbarco alleato che non ci fu. Identificazione dei resti dal prof. Fattorini dell'Istituto Legale di Trieste.

Marò in servizio a Neresine, cittadina sull'isola di Cherso. I marinai italiani, specie quelli della X flottiglia Mas, si distinsero per valore e coraggio nelle azioni di guerra. Fucilati il 21 aprile 1945 in violazione della Convenzione di Ginevra.

Nell'articolo di Fausto Biloslavo su *Panorama,* pubblicate le foto di Paolo Fattorini, direttore della Scuola di specializzazione in Medicina Legale a Trieste e del ten. col. Massimiliano Fioretti, direttore del Sacrario di Redipuglia

Quando il conflitto volgeva alla fine il comandante della X Mas Junio Valerio Borghese che mal sopportava la divisione degli italiani secondo l'appartenenza al Regno d'Italia e alla Repubblica sociale italiana e che aveva sempre mantenuto i rapporti con la Marina italiana del Regno, pur fedelissimo a Mussolini e alla Rsi, aveva mandato suoi emissari nel Mezzogiorno d'Italia per concordare in appoggio alle truppe anglo americane dirette a Vienna uno sbarco in Dalmazia a Zara, Lussinpiccolo, Cherso e varie isole e città della Dalmazia. Tale sbarco doveva consentire alle truppe italiane, nominalmente cobelligeranti degli alleati, di tagliare la via ai partigiani jugoslavi verso Fiume, Istria, Trieste, Gorizia e il resto della Venezia Giulia. Purtroppo, lo sbarco non ebbe luogo per il divieto di dare spazio alle truppe italiane del Regno, guardate con sufficienza degli americani, con disprezzo dagli inglesi, per non parlare dei sovietici di Stalin che erano nettamente ostili a noi italiani.

Attacco aereo con missili guidati sulla fortezza del mote Asino sull'isola di Lussino, eseguito dagli aerei sudafricani del tipo *Bristol Beaufighter*, inquadrati nelle forze britanniche.

Borghese mandò, quindi, a Cherso e Lussino 21 marò a supportare i 6 militi del battaglione "*Tramontana*" sempre della Rsi. che già erano sull'isola.

I 27 soldati italiani combatterono sulle isole quarnerine contro le sopraggiunte forze preponderanti partigiane jugoslave fino all'esaurimento delle munizioni e, quindi, dovettero arrendersi. Anziché essere trattati secondo la Convenzione di Ginevra che era stata loro assicurata dai partigiani, furono oggetto di ogni sorta di tortura, trucidati e gettati in una fossa comune a Ossero, fuori dalle mura cimiteriali dell'antica cittadina che sta a cavallo del ponte che unisce tra di loro le due isole.

A questo punto entra in scena, dopo 77 anni dall'eccidio, l'Associazione degli esuli dalmati, guidata dalla Presidente degli esuli di Lussinpiccolo Licia Giadrossi che, con lo scarso impegno della stampa italiana e con il solo appoggio dei giornali *Panorama, Lussino* e *Il Dalmata libero,* riesce a raccogliere 26 mila euro, sperando che questa somma sia sufficiente all'identificazione delle salme. Licia Giadrossi e gli esuli delle due isole sono riusciti anche a reperire i Dna di 14 parenti dei marò che saranno analizzati e paragonati ai resti dei 21 soldati della X Mas rinvenuti, mentre più difficile si presenta il reperimento dei parenti dei 6 appartenenti del battaglione "*Tramontana*" della Rsi.

Il prof. Paolo Fattorini guida uno staff di anatomo-patologi dell'Istituto di Medicina Legale, incoraggiati dall'Università di Trieste nel difficile compito di assegnare l'identificazione alle 14 delle 27 salme, un lavoro che si presume durerà 8-9 mesi. Lo comunica il grande giornalista triestino, pur impegnato nella cronaca di guerra sui fronti ucraini, Fausto Biloslavo, che ne ha dato notizia su "*Panorama*" di Milano, cui va il merito di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica italiana la notizia di questo ennesimo vile eccidio.

La dott. Licia Gloria Tamaro Giadrossi, Presidente della Comunità di Lussinpiccolo, cui va il merito del reperimento e del rimpatrio delle salme di Ossero.

SOLO 5.451 VOTANTI PER L'UNIONE ITALIANA ALLE ELEZIONI DEL 26 GIUGNO

IL CENSIMENTO IN CROAZIA SANCISCE LA FINE DELL'UNIONE ITALIANA DI TREMUL

Sempre di meno gli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia. Il Ministero Esteri verso il recupero per le Ambasciate di un centinaio d'immobili acquistati con soldi italiani e intestati all'Ui.

Osserva Silvano Zilli della Comunità di Rovigno: "Alle elezioni interne dell'Unione Italiana di Fiume, tenutesi il 26 giugno 2022, erano 27.373 gli iscritti nell'Elenco elettorale con residenza nella Repubblica di Croazia, ossia cittadini maggiorenni di nazionalità o di cultura e madrelingua italiane, la cui iscrizione all'Unione Italiana è avvenuta unitamente all'iscrizione alle Comunità degli Italiani.

Al censimento della popolazione, dei nuclei familiari e delle abitazioni nella Repubblica di Croazia, che si è svolto dal 13 settembre al 14 novembre 2021, erano 13.763 i censiti che si sono dichiarati di nazionalità italiana, mentre 12.890 censiti hanno dichiarato di essere anche di madrelingua italiana.

Pertanto, ben 13.610 iscritti nell'Elenco elettorale dell'Unione Italiana e residenti in Croazia NON si sono dichiarati di nazionalità italiana al censimento, il che corrisponde al 49,7%. E ben 14.483 iscritti nell'Elenco elettorale dell'Unione Italiana e residenti in Croazia NON hanno dichiarato di essere di madrelingua italiana al censimento, il che corrisponde al 52,9%.

Detto semplicemente: il 50-53% degli iscritti nell'Elenco elettorale dell'Unione Italiana NON si è dichiarato di nazionalità e/o di madrelingua italiana al censimento!!!

In tale contesto e confronto dei dati, va tenuto conto del fatto che il numero dei censiti comprende anche i minorenni che si sono dichiarati di nazionalità e madrelingua italiane, mentre il numero degli iscritti nell'Elenco elettorale dell'Unione Italiana (ossia delle Comunità degli Italiani) comprende i cittadini maggiorenni di nazionalità o di cultura e madrelingua italiane e, conseguentemente, le differenze segnalate sono di certo superiori.

Silvano Zilli ha pubblicato un pregevole studio sul Censimento croato

Inoltre, desta stupore il confronto dei dati relativi alla nazionalità e alla madrelingua italiane registrati al censimento, e cioè: 13.763 censiti si sono dichiarati di nazionalità italiana, mentre 12.890 censiti hanno dichiarato di essere di madrelingua italiana. Pertanto, 873 censiti si sono dichiarati di nazionalità italiana, ma non di madrelingua italiana."

Aggiungiamo noi che nel numero dei residenti in tutta la Croazia che si sono dichiarati di nazionalità italiana e che ammonta ai soli 13.763, sono compresi anche Zagabria, la Lika e la Slavonia, il personale dell'Ambasciata, dell'Istituto per il Commercio estero, dell'Istituto italiano di Cultura, del Consolato di Fiume e delle non poche aziende italiane che operano in Croazia. Difficile dire, quindi, quale sia il numero dei censiti da sottrarre da quanti siano i reali iscritti all'Unione italiana, che nelle votazioni del 26 giugno u.s. hanno riconfermato a stento la presidenza a Tremul. I votanti erano complessivamente 5.451, di cui 2.342 per Ziza e 2.932 per Tremul, cioè quanti direttamente o indirettamente stipendiati dal lui stesso.

Il Censimento si è concluso il 14 novembre 2021, ma i risultati sono stati nascosti per un anno

Da questi dati oggettivi emerge lo sproporzionato impegno monetario che il nostro Ministero degli Esteri assegna ai 5.451 reali iscritti e votanti nell'Ui, in gran parte alle dipendenze economico finanziarie da Tremul da ben 31 anni.

Il nuovo Governo dell'on. Giorgia Meloni e il Ministero degli Esteri guidato dall'on. Antonio Tajani si chiedono che senso abbia un loro finanziamento così cospicuo con risultati settantennali costantemente in calo, seguendo le direttive impartite da Tito all'Ui all'atto della fondazione nel lontano 1944. A quanto detto aggiungasi che in questo lungo periodo di finanziamento è stato speso un cospicuo numero di miliardi di lire e di milioni di euro per acquistare un patrimonio di oltre un centinaio di edifici, per lo più di pregio, che passerebbero alla Croazia e alla Slovenia se non si provvederà rapidamente, a oltre un decennio dalla nostra richiesta, all'intestazione all'Italia di questo notevole patrimonio edilizio. In caso contrario, ci aspettiamo che qualche furbetto dell'Unione italiana, possibilmente erede degli infoibatori, si becchi qualche immobile, oltre a quelli espropriati agli esuli che i caporioni partigiani comunisti si sono già autoassegnati, quando gli italiani sono stati uccisi o cacciati via dalle loro case.

Questo era il progetto dei comunisti italiani, croati e sloveni e c'è d'attendere che il nuovo Governo di Giorgia Meloni cambi tutto con vivo piacere degli esuli, ma anche dei pochi rimasti italiani anti comunisti e realmente patrioti.

INDIGNA IL MUSEO FILOTITINO E FILOJUGOSLAVO A RAGUSA DI DALMAZIA

L'ALTA FINANZA MASSONICA RILANCIA LA SANGUINARIA JUGOSLAVIA DI TITO

Vietato portare alla luce un milione e mezzo di vittime, su 12 milioni di Jugoslavi, assassinate nel dopoguerra dai titini e tuttora ignorate che farebbero inorridire perfino i massoni filojugoslavi

È provato storicamente che la piccola Serbia è diventata la Grande Serbia chiamata "Jugoslavia" grazie solo all'appoggio di tre potenze massoniche quali erano nel 1918 la Francia, l'Inghilterra e l'America. Minore l'apporto dei massoni italiani che insieme ai partiti democratici sacrificarono l'italianità della Dalmazia e che pagarono il grande tradimento italiano contro gli italiani di Dalmazia, da Cattaro a Fiume, con la riabilitazione del fiumanesimo di Gabriele d'Annunzio e con il giustificato avvento del Fascismo.

La tradizionale alleanza tra i serbi e gli italiani (il giornale antiaustriaco si chiamava *Pjemont*, il vice di Bajamonti era un serbo, le formazioni patriottiche serbe si chiamavano "garibaldini" ecc.) fu interrotta bruscamente il 12-13 luglio 1920 con le uccisioni a Spalato del comandante della Regia nave *Puglia,* MdOVM Tommaso Gulli e del motorista MdAVM Aldo Rossi, che i dalmati ancora oggi ricordano annualmente dopo oltre un secolo. Gabriele d'Annunzio, in memoria di questo episodio, volle la prua della "*Puglia"* nel suo Vittoriale degli Italiani. La rinnovata Grande Serbia – Jugoslavia spinse il giorno successivo all'uccisione di Spalato, il 13 luglio 1920, i suoi terroristi a Trieste dove assassinarono Giovanni Nini in Piazza Unità e il ten. Luigi Casciana sotto l'Hotel *Balkan* dato poi dagli stessi alle fiamme. Gli jugoslavisti imperversarono in seguito per diversi anni con atti terroristici del Tigr nell'intera Venezia Giulia. L'alleanza serbo-italiana era così spezzata e la Grande Serbia, denominata Jugoslavia, continuò per un decennio l'opera austriaca della persecuzione e snazionalizzazione degli italiani di Dalmazia.

Qualcuno vuole che Tito, la Jugoslavia e i suoi delitti tornino di moda? In perfetta linea con il "Memorandum II della Sanu" serbo del 2012 che rilancia la nostalgia per la Jugoslavia.

Insomma, inglesi e francesi indirizzarono costantemente la Jugoslavia contro l'Italia, fino a quando Mussolini e il Ministro degli Esteri conte Ciano grazie all'accordo di amicizia stipulato con il Ministro degli Esteri jugoslavo Stojadinović il 25 marzo 1937 non rovesciarono la situazione politica.

Pochi anni dopo scoppiò la Seconda guerra mondiale in cui il Regno di Jugoslavia con il Patto del Belvedere del 25 marzo 1941 entrò nell'Asse con l'Italia fascista, la Germania nazista e il Giappone, per cui la Jugoslavia perse la guerra insieme a noi italiani che fummo perseguitati come perdenti da altri perdenti e, cioè dagli jugoslavi che avevano cambiato fronte come fecero gli italiani dopo l'8 settembre 1943.

Mentre gli italiani vennero considerati solo cobelligeranti di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Unione sovietica, Tito divenne loro alleato e si vide consegnare dai due Corpi d'armata italiani presenti nell'ex Jugoslavia, su spinta inglese e americana, quella parte dell'armamento non recuperata dall'ex alleato germanico.

Abbiamo ricordato questi fatti gestiti prevalentemente dalla Massoneria anglo francese per spiegare quanto si vorrebbe fare oggi: resuscitare la Jugoslavia sempre odiata da Croati, Sloveni, Bosniaci, Erzegovesi, Montenegrini, Macedoni e Kossovari sia dopo il 1918 perché considerata filo serba, sia quando mostrò il suo volto feroce gettando nelle foibe un milione e mezzo di vittime del comunismo guidato da Tito e dai suoi compagni.

Le forze massoniche pensano di aver acquistato con quattro soldi tutta la stampa slovena, croata, bosniaca, erzegovese, macedone, kossovara e triestina perché già possiedono gran parte delle finanziarie serbe, facendo calare un velo di silenzio e di oblio totale sull'enorme numero di vittime degli jugoslavi, creando musei di niente, molto simili a quello istituito a Ragusa e togliendo la libertà a paesi come la Slovenia, la Croazia, la Bosnia ed Erzegovina, il Montenegro, la Macedonia e il Kossovo.

Noi pensiamo che l'operazione NON riuscirà e che a partire dalla Serbia potrebbero scoppiare una serie di sanguinose rivolte in tutta l'ex Jugoslavia, aggravate dalla presenza di migranti di etnie estranee ai popoli balcanici, ma non dissimili nella loro ferocia. Ricordiamo con orrore i delitti commessi in Dalmazia, ma anche in tutti gli altri paesi dell'inquieto territorio, sottomesso con la forza alla Jugoslavia, che crollò come un castello di carta nel 1941 con l'urto della Seconda guerra mondiale.

Sarebbe il caso che le foibe mappate in Slovenia e in Croazia fossero riaperte e riesumati i resti delle vittime, tra cui i nostri 12 mila infoibati che continuiamo a onorare e che non sono altro che una parte modesta del numero dei caduti. Andrebbero anche onorati i 2.000 italiani uccisi con annegamento nel Mare Adriatico di Dalmazia, Quarnero e Istria, nonché i ritrovamenti di fosse comuni, come quella di Ossero nella quale sono stati riesumati i resti dei marò della Rsi, le cui salme grazie a Licia Giadrossi e altri lussignani e chersini sono state rimpatriate in Italia e sono in corso di identificazione a Trieste. Tali iniziative andrebbero moltiplicate.

La storia condanna i comunisti titini per il loro milione e mezzo di morti e ci chiediamo se non sia il caso di riesumare anche i caduti di Basovizza che gli americani e inglesi volevano cancellare per fare cosa gradita al loro alleato Tito, scaricando tonnellate di materiale esplodente che dopo tanti anni dovrebbe essersi degradato e diventato inefficiente.

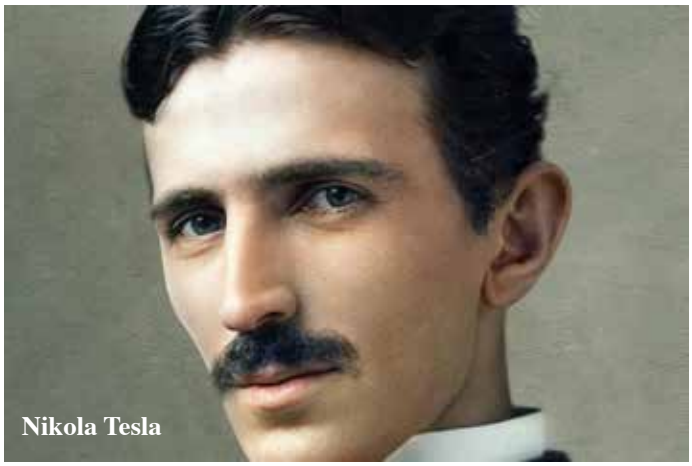
I DUBBI SULL'USO DELLE RICERCHE DERIVANO DAL *TOP SECRET* MILITARE!

GLI ANTENATI DI NIKOLA TESLA PARTIRONO DA ZARA PER LA LIKA

Alla morte del grande scienziato la Cia si impadronì di tutti i suoi studi su come provocare terremoti, inondazioni, siccità e cambiamenti climatici. Mistero sul clima dei nostri giorni.

Quando il grande Nikola Tesla morì il 7 gennaio 1943 eravamo in pieno conflitto della Seconda guerra mondiale e i servizi segreti americani, che oggi sono conosciuti come Cia, e avevano in quel tempo varie denomina-

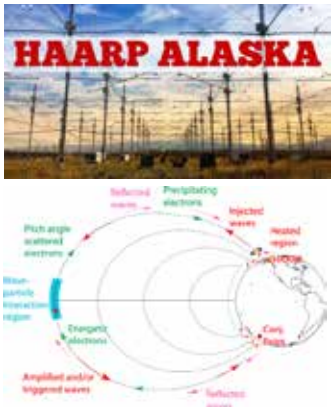
La fabbrica di Berlino intestata al grande scienziato



Nikola Tesla

zioni, sequestrarono tutto il materiale dei suoi studi. In tempo di guerra questo procedimento non insospettì nessuno perché era considerato legittimo. Ma a distanza di 80 anni il fatto che le ricerche, invenzioni e progetti sequestrati non vengano restituiti ai legittimi proprietari o, quanto meno, resi di pubblico dominio, ha dato luogo a numerosi e diversi sospetti sul fatto che qualcuno li abbia proseguiti, sviluppati, realizzati e che oggi possano essere anche utilizzati. Per essere espliciti, abbiamo incontrato perfino nella piccola Trieste personaggi che si dicono informati su brani dei testi scritti da Nikola Tesla e che alimentano i più diversi sospetti su come siano stati utilizzati per influenzare il clima con tornadi e inondazioni provocati, con terremoti suscitati dalle mani dell'uomo, per non parlare degli esperimenti nascosti e occultati da enormi interessi finanziari derivanti dalle sue geniali intuizioni sullo sfruttamento gratuito di energia elettrica ricavata dal campo magnetico terrestre. Tesla sosteneva che se fosse possibile collegare i due poli, si potrebbe ricavare un quantitativo enorme e gratuito di energia elettrica, ma anche che bastava scavare poche decine di metri nella terra per ottenere un'infinita fonte di energia dal calore costante della crosta terrestre sotto soli 15 metri dalla superficie. L'applicazione delle invenzioni di Tesla porrebbe fine agli enormi profitti attualmente gestiti dalle compagnie anglo americane conosciute come "Sette sorelle", ma anche dalle compagnie russe e cinesi di idrocarburi, di cui si sa ben poco. E che dire degli sperimenti in fase avanzatissima che si stanno compiendo con grande segretezza nel centro dell'Alaska? Alcuni scienziati, silenziati e derisi, avanzano l'ipotesi che le strutture segrete americane possano, e forse lo hanno già sperimentato, provocare terremoti interferendo sull'equilibrio tra le placche terrestri fisse e mobili, nonché causare cambiamenti climatici significativi influenzando la ionosfera e creare buchi d'ozono sopra i Paesi, da punire e conquistare facilmente dopo averli devastati. Il chiacchiericcio che da oltre venti - trent'anni è alimentato dal segreto americano che avvolge gli studi di Tesla, preoccupa non poco le cancellerie degli Stati europei. Il tutto sottotraccia e coperto da segreti di stato che esistono e indicano in Nikola Tesla il capostipite di questi straordinari eventi e cambiamenti climatici ingiustificati. Certo è che in nome dello scienziato nascono fabbriche che ne adottano il nome e i principi scientifici da lui scoperti.

La macchina elettrica da lui progettata



Come potrebbe essere manipolato il clima mondiale agendo nella ionosfera

E sempre di più si sentono anche le voci sulle origini dei suoi avi autoctoni della costa dalmata, i de'Draganich e i Kalinic: da Novi Vinodolski a Zara, forse si tratta di nobiltà croata, forse di quella veneta. Ci si aspetta dalla Facoltà scientifica dell'Università di Zara una parola di approfondimento che potrebbe essere di grande chiarimento in materia, considerato anche che l'immagine dello scienziato era sulle banconote sia della Kuna croata che del Dinaro serbo. Per non parlare del progetto, in avanzato grado di sviluppo, di immettere l'immagine di Tesla anche come genio europeo, sull'Euro.

La torre dei fulmini funzionante, foto del 1904

La stessa torre distrutta nel 1917 per non lasciare tracce compromettenti. Contro il volere del grande Scienziato.

Qualcosa ci dice che i movimenti intorno a questo personaggio potrebbero decretare la sua nomina a Scienziato europeo, ma soprattutto portare alla scoperta dei misteri che ancora circolano insistentemente senza essere rivelati in termini chiari e definitivi. Infatti, se gli esperimenti di Tesla avessero trovato applicazione in questi ottant'anni, forse la storia dei cambiamenti climatici e quella dei fenomeni tettonici sarebbero diverse e da riscrivere.

GLI AMICI DEGLI ESULI E DEL *DALMATA LIBERO*

Con questa pagina *Il Dalmata libero* intende far conoscere ai suoi lettori gli amici degli esuli giuliano dalmati eletti in Parlamento con la certezza che saranno per la nostra Causa un punto di sicuro riferimento. Auguri a Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini, Vittorio Sgarbi, Maurizio Gasparri e Federico Mollicone, riconfermati brillantemente, a Roberto Menia

L'On. Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, è stata ripetutamente presente alla Foiba di Basovizza attorniata dalla viva simpatia degli esuli e dal calore dei Dalmati italiani. Nella foto d'archivio a comprova dell'antica amicizia con i dalmati ripresa insieme al nostro Direttore che l'accoglie con entusiasmo a una manifestazione rievocativa e di commemorazione.

L'On. Antonio Tajani, Vice Presidente del Consiglio e Ministro agli Esteri, presente alla Foiba di Basovizza numerose volte. In particolare, quando era Presidente del Parlamento europeo, ha scandalizzato tutte le sinistre citando nel suo discorso l'amico on. Renzo de'Vidovich e concludendo con "Viva l'Istria italiana", "Viva la Dalmazia italiana!". In foto con il nostro Direttore.

Il Sen. Maurizio Gasparri, Vice Presidente del Senato e membro della Commissione Esteri e Difesa del Senato, sulla Foiba di Basovizza con il nostro Direttore, a comprova di un'antica amicizia. Ha promosso e appoggiato la avvenuta programmazione sugli schermi Rai e in diversi teatri la proiezione del film sull'esodo, le foibe e la tragica occupazione titina dell'Istria, Fiume e Dalmazia.

Il Sen. Giulio Terzi di Sant'Agata, Presidente della Commissione per le Politiche dell'Ue, ha partecipato a numerose manifestazioni dell'Associazione Nazionale Dalmata 1919 organizzate dal Presidente dott. Guido Cace e dalla subentrata Presidente dott. Carla Cace. Pubblichiamo la foto di Terzi di Sant'Agata, con l'Amb. Gianfranco Giorgolo e il nostro Direttore.

Il Sen. Roberto Menia, autore nelle scorse legislature della Legge del Giorno del Ricordo e di altre numerose iniziative parlamentari in favore degli esuli e dei Dalmati in particolare. È Presidente del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo voluto dall'indimenticabile Mirko Tremaglia. Suo nonno era guardia giurata di Bencovazzo, villaggio nell'entroterra zaratino.

L'On. Federico Mollicone, Presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati. Fin da giovanissimo ha partecipato a Roma alle commemorazioni che riguardano l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia. Esperto di marketing e comunicazione delle organizzazioni culturali, ha sempre privilegiato la nostra Causa e appoggiato le nostre istanze politiche con manifestazioni varie.

GRAZIE PER QUELLO CHE AVETE FATTO E FARETE

al suo ritorno in Parlamento e ai neoeletti Giulio Terzi di Sant'Agata, Andrea De Priamo, Nicole Matteoni e Alessandro Amorese; auguri speciali al Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Dalmata Emanuele Merlino chiamato alla guida del Comitato Tecnico che affianca il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Il Sen. Matteo Salvini, Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, presente alla Foiba di Basovizza per diversi anni, quale allora Ministro degli Interni. Amico degli esuli e dei Dalmati, come è dimostrato dalla foto con il nostro Direttore e dai ferventi e chiari discorsi, pronunciati in varie occasioni commemorative e politiche.

L'On. Vittorio Sgarbi, Sottosegretario di Stato alla Cultura, ha rivalutato molte opere presenti in Istria, Fiume e Dalmazia, quale studioso della storia d'arte e amico personale del nostro Direttore, che lo ha accompagnato in svariate iniziative in ricordo degli infoibati, all'inaugurazione di un anno giudiziario e in varie altre occasioni patriottiche nazionali.

L'On. Andrea De Priamo, amico dei Dalmati fin da ragazzo insieme con il padre Lucio, avvocato delle associazioni degli esuli, partecipa alle nostre numerose attività. In costante appoggio alle iniziative dell'Associazione Nazionale Dalmata 1919 di Roma collabora da tempo alle attività dell'allora Presidente dott. Guido Cace e dell'attuale Presidente, la figlia, dott. Carla Cace.

L'On. Alessandro Amorese, eletto nella Circoscrizione Toscana di Fratelli d'Italia, è autore di libri quali *I ragazzi del ciclostile. La Giovane Italia, storia di un movimento studentesco contro il sistema,* e *Fuan. Gli studenti nazionali tra piazze e atenei. Dai Guf al '68* nei quali tratta ampiamente della "Questione giuliano dalmata". Ha partecipato fin da ragazzo alle nostre battaglie e manifestazioni.

L'On. Nicole Matteoni, neoeletta deputata di Trieste che sempre partecipa alle nostre manifestazioni e ne appoggia le iniziative. Eletta a 24 anni, è una delle più giovani parlamentari di questa legislatura. È consigliere e Assessore al Comune di Trieste. Nella foto, in sede della Fondazione Rustia Traine e della Delegazione di Trieste dei Dalmati italiani nel Mondo – LCZE.

Dott. Emanuele Merlino, capo della Segreteria tecnica del Ministero della Cultura, appare sulla scena delle associazioni degli esuli quale Presidente del Comitato 10 Febbraio che ha portato un vento di rinnovamento in tutte le attività del nostro mondo. Autore principale della pubblicazione *Foiba Rossa* incentrata sull'assassinio di Norma Cossetto, ha rivoluzionato il sistema di comunicazione della memoria.

UCCISO DAI TITINI DIETRO GLI SCOGLI DI ZARA, ANNEGATO CON LA MOGLIE E IL FRATELLO

L'ON. NICOLÒ LUXARDO DEPUTATO FASCISTA DI ZARA

Componente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni nella lista dei produttori di superalcolici, era proprietario della fabbrica di maraschino di Zara. Rispetto per il nipote??

L'on. Nicolò Luxardo, eletto a Zara deputato fascista della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Per il rispetto della memoria dell'on. Nico Luxardo, si pensò di eleggere Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, dopo il grande Ottavio Missoni, Franco Luxardo, benché non avesse alcun merito specifico per la Causa e mancasse delle doti d'attrazione presenti in altri componenti della dirigenza di allora. Poco comunicativo, e portato più all'amministrazione burocratica che all'azione politica vera e propria, ha il solo merito di aver conservato le carte attestanti attività altrui. In pratica, le riunioni della Giunta si limitavano a registrare le poche, o tante, attività che svolgevano i singoli soci, o la Delegazione di Trieste. Pertanto risultano, ad esempio, quali attività del Libero Comune, i contatti con i residenti nella Dalmazia croata e montenegrina e i sussidi alle Comunità italiane nella nostra terra d'origine che, in realtà, sono state fatte solo dalla Delegazione di Trieste, con un'unica eccezione rappresentata da Elio Ricciardi che ha fatto il postino recapitando una lettera della Comunità di Spalato alla sede dell'Ui di Fiume.

Poi lo scippo della testata de *Il Dalmata* al quale non ci opponemmo per dimostrare che gli scippatori non erano in grado di gestire il giornale, cosa che divenne palese quando il Direttore, nella persona prima di Scandaletti e poi di Dario Fertilio, da noi suggeriti benché concorrenti, non lo abbiano ampiamente dimostrato. In seguito, la "grande operazione" rappresentata, pare su suggerimento di Giorgio Varisco, di espellere Renzo de' Vidovich dal Libero Comune, cosa che non ha avuto nessun effetto, in quanto la Delegazione di Trieste ha continuato a funzionare a pieno ritmo. Il povero Luxardo ha dovuto attendere la morte di Ottavio Missoni, cugino di Renzo de'Vidovich, per poter attuare un così importante…. provvedimento.

Ma ha sfiorato il ridicolo la riunione di sei persone nei giorni di maggior disastro a Senigallia, quando Varisco si è portato dietro il silenzioso Luxardo per sabotare la riunificazione dei Dalmati, chiedendo che fosse mantenuta la grottesca e inutile espulsione. Eppure, la prima persona contattata a Trieste dal Sindaco dimezzato, Toni Concina, era stata proprio de'Vidovich, incontrato in un luogo non certo segreto, qual è il Caffè Tommaseo, nel quale parecchi amici, vedendoli assieme, esprimevano la viva soddisfazione per l'iniziativa. In quell'occasione il Presidente di Trieste ha indirizzato Concina a Paolo Sardos Albertini, per le trattative inerenti la riunificazione. Poi, improvvisamente, su suggerimento di Varisco e forse con l'adesione di qualcun altro dei sei convocati a Senigallia, è stato deciso di tenere ferma l'espulsione di Renzo de'Vidovich, capriccio infantile accolto da Sardos Albertini con una risata, e di rinviare la detta riunificazione a quando saranno morti i protagonisti. Eppure, appare chiaro che l'unica ragione di scontro con Luxardo era la vergognosa sottomissione del Libero Comune di Zara ai voleri di Tremul e alla sua Unione italiana di Fiume e Capodistria, che ha sfasciato le Comunità italiane in Dalmazia, pretendendo di fare il bello e il brutto tempo anche in Italia, come le recenti interviste su *Il Piccolo* lo dimostrano. Nondimeno, nessuno dei pochi componenti "rimasti" concorda con il regalare un centinaio di immobili comperati dallo Stato italiano e intavolati, contrariamente a quanto avviene in tutto il resto del mondo, non alle ambasciate e ai consolati ma all'Unione italiana dell'inamovibile Tremul da oltre trent'anni presidente **riconfermatosi con sotterfugi, cambi dello Statuto e ogni altra furbizia balcanica.** Se ne è accorto perfino il povero Matulich che ha inviato una lettera al Presidente dell'Università Popolare di Trieste Fatovic e divulgata dal Ministero, nel quale teme di essere emarginato quale amico di de'Vidovich per cotanto coraggio e messo in ginocchio sul sale.

Gentina da quattro soldi che non ha mai fatto niente di concreto per gli italiani di Dalmazia e per la nostra Terra, pretende così di colpire una persona che da quando aveva diciannove anni ed era segretario responsabile della Giunta d'Intesa studentesca dei Moti di Trieste con sette morti e un centinaio di feriti, si dedica con passione alla nostra Terra e che ha fatto risuscitare le Comunità italiane in Dalmazia, in aperto contrasto con la Federazione degli Esuli che pure aveva fondato. Forse è per questo che la chioma castano chiara, diventata biondo platino perché i capelli bianchi prendevano il sopravvento come per tutti noi, del povero Giorgio è stata dipinta di nero. Per non farsi riconoscere? Il nostro "eroe" diventato moretto non ha nulla in comune con l'eroico Antonio Varisco ucciso dalle Brigate rosse, come l'Arma dei Carabinieri conferma ignorandolo e non invitandolo alle cerimonie commemorative del Martire.

Che tristezza vedere che i discendenti di autentici eroi arrivino a bassezze e compromessi di ogni tipo.

Giorgio Varisco, castano chiaro quando era Assessore missino di Albignasego che non fu confermato e pertanto lascò il partito, nonostante esibisse sempre fasci, il Duce e altre immagini del Regime. Poi, con l'aumentare dei capelli bianchi, dimostrò tutta la sua condiscendenza verso i titini dell'Ui nel Libero comune di Zara. Oggi appare pitturato di nero ed è al servizio di Concina. Con la crisi della sinistra, difficile che li pitturi in rosso che gli starebbero meglio e, con la vittoria della Meloni forse pensa di pitturarli in azzurro. C'è chi cambia camicia, chi il colore dei capelli.

DOPO ANNI DI RIFIUTI E DI ANGHERIE AL NOSTRO MONUMENTO A MILANO

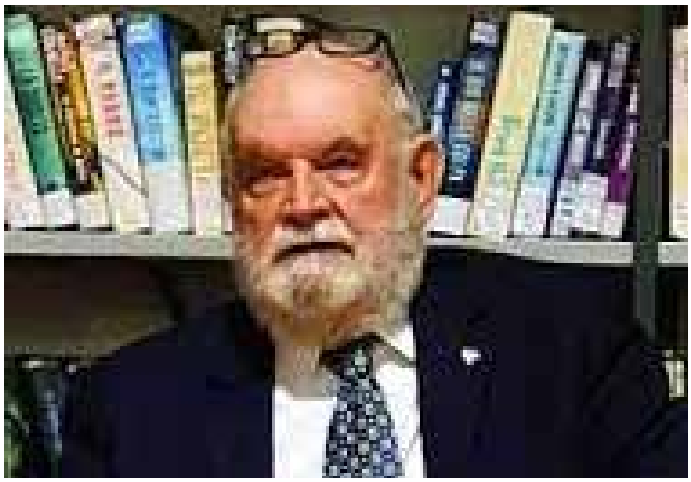
A TARTICCHIO L'AMBROGINO D'ORO

CAMBIA L'ARIA DOPO LA VITTORIA DEL CENTRO DESTRA

La Giunta comunale di sinistra di Milano costretta a rivedere la politica nei confronti degli esuli: Romano Cramer ottiene il Monumento all'Esodo e un'importante onorificenza.

La vittoria decisiva riportata dal Centro destra alle elezioni nazionali si fa sentire un po' dappertutto. anche all'interno della Giunta comunale di sinistra del Sindaco Sala di Milano, dopo che questa aveva rifiutato per anni la concessione dell'Ambrogino d'Oro a uno dei "nostri" e messo in atto ogni forma di ritardo o di angheria nei confronti del Monumento all'Esodo, che si è potuto finalmente inaugurare l'altro anno con l'appoggio finanziario dei privati. Ora l'amministrazione comunale di sinistra di Milano sterza decisamente e va a cercare anche il consenso degli esuli residenti a Milano per le prossime elezioni regionali. Dopo aver snobbato per tanto tempo l'esodo dall'Istria, Fiume e Dalmazia solo oggi prende atto della nostra esistenza e assegna l'Ambrogino d'Oro al nostro grande artista Piero Tarticchio che, oltretutto, ebbe una famiglia travagliata da molti infoibamenti e uccisioni. Facciamo le più vive felicitazioni per il riconoscimento finalmente ottenuto che vanno estese agli amici del Movimento nazionale Istria Fiume e Dalmazia di Romano Cramer, che ha combattuto tenacemente per ottenere il Monumento e l'onorificenza.

Speravamo, ma non ne siamo certi, in un cambiamento anche nel *Piccolo* di Trieste che ha pubblicato integralmente l'allegato comunicato di Guido Macutz che abbiamo girato al giornale. Un segno significativo del cambiamento o, semplicemente, una svista redazionale? Non lo sappiamo ancora e pubblichiamo la notizia così come ci è pervenuta.



Piero Tarticchio, il nostro grande artista e Romano Cramer Presidente MIFD

MOVIMENTO NAZIONALE ISTRIA FIUME DALMAZIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Milano, 17 Novembre 2022

COMUNICATO STAMPA

Come auspicato da tutto il mondo degli esuli giuliano - dalmati, su iniziativa e grazie ai Consiglieri comunali di minoranza, il prestigioso e ambito riconoscimento "**AMBROGINO D'ORO 2022**" è stato finalmente assegnato all'Esule Istriano **Piero Tarticchio**, da sempre impegnato a tener viva la memoria dell'immane tragedia dell'esodo del Popolo Giuliano, Istriano, Fiumano e Dalmata, dopo aspre e dure battaglie con la Commissione preposta e con l'Amministrazione guidata dal Sindaco di Milano Giuseppe Sala. Il nostro Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia esprime tutta la sua gioia e soddisfazione per il meritato riconoscimento. Va sottolineato e ricordato che nel 2021, la proposta venne bocciata dalla "Commissione". Ciò a conferma che una parte minoritaria dell'Amministrazione del Sindaco Sala dimostra di essere "ostile e insensibile" alla nostra dolorosa martoriata diaspora con l'immane tragedia delle foibe.

Seguiamo con costernazione le attuali discussioni tra le varie forze politiche e le diuturne polemiche accese sugli sbarchi continui nel Mediterraneo. Vogliamo ricordare ad alta voce, soprattutto agli ex compagni del vecchio P.C.I., al Centro sinistra tutto, a tutte le associazioni umanitarie, come furono trattati gli Esuli Italiani cacciati dalle Terre Avite dal Regime comunista jugoslavo guidato dal Maresciallo Tito, con la collaborazione dei partigiani comunisti italiani guidati dal compagno Togliatti. I poveri Esuli vennero "ricollocati" in ben 109 campi profughi, dove molti di loro dovettero rimanere in codesti luoghi, spesso malsani, anche per oltre dieci anni. Vogliamo citare, tra i tanti episodi incresciosi, il comportamento incivile ai danni di quelle povere persone, da parte di sindacalisti e compagni italiani, nei confronti dei propri "fratelli italiani" (**GIA', MA NON SBARCAVAMO DALLE NAVI DELLE ONG E NON VENIVAMO DALL'AFRICA!**) avvenuto in particolare alla Stazione ferroviaria di Bologna dove gli fu impedito di essere rifocillati distruggendo il latte e altro sostentamento, mentre a Venezia, Ancona e in altri porti furono "accolti" al grido di "Fascisti tornate a casa vostra". A La Spezia furono accolti con uno striscione di "benvenuto" in cui campeggiava la vile scritta umiliante: "In Sicilia impera il bandito Giuliano, qui sono arrivati i banditi giuliani"!!

Il Vice Presidente
del Movimento N.I.F.D.
Guido Macutz
(esule dalmata)

SOLO LA STRAVAGANZA DI UN NOBILE?

TENTATIVO DI COLPO DI STATO IN GERMANIA. PREOCCUPAZIONE.

Forse il primo episodio di una serie di atti sovranisti che potrebbero interessare tutti.

È stato sventato un colpo di stato, niente meno che in Germania e l'ordine impartito alla stampa, alla Tv e ai mezzi di comunicazione è quello di minimizzare e ridicolizzare l'avvenimento, presentato come la stravaganza di un nobile tedesco e non come un primo caso di insorgenza di uno stato europeo per rivendicare la propria sovranità espropriata dagli Stati Uniti. Noi ci chiediamo se sia proprio così o non piuttosto la grave insofferenza che serpeggia negli stati europei per una sovranità che ha il suo vero centro oltre oceano e che è la causa primaria dell'incapacità dell'Europa di esprimere, ormai da tempo, una propria linea politica.

Non si era mai sentito parlare prima di Heinrich XIII dell'antica famiglia Reuss e tanto meno del suo castello in Turingia dove si sarebbero svolti gli incontri segreti che hanno fatto gridare al golpe. Certo è che tutti i popoli europei sentono come insopportabile il giogo che li tiene fuori della politica vera, quella che gli altri esercitano per conto dell'Europa, e di cui anche l'Ucraina fa parte.

Manca anche una politica europea sulla Libia, destabilizzata con l'uccisione di Gheddafi da parte di Sarkozy e Obama e la regia della Clinton, che ogni anno scarica sull'Italia e sull'Europa centinaia di migliaia di migranti. Che tutto ciò sia intollerabile è noto a tutti. Si cercano compromessi nuovi, ma la rivolta degli stati potrebbe essere imminente.

Si è arrivati a sostenere che non esistesse mai un Re di Germania, forse perché nessuno assunse questo titolo. Esistevano però il Re di Prussia che ebbe nella storia del Vecchio Continente un'importanza notevole, così come lo stato con molti territori tedeschi dell'Imperatore d'Austria - Ungheria, il Re di Baviera e altri regni tedeschi ancora. Basterà ridicolizzare il Principe di Turingia per mandare tutto in cavalleria? Ma la preoccupazione di tutti è che questo passaggio verso l'indipendenza dell'Europa non abbia strascichi sanguinosi. Come, al contrario, sta dimostrando l'Ucraina, stretta fra la dipendenza dagli Stati Uniti e dalla Russia.

LA SCELTA DI QATAR FU IMPROVVIDA

IL CALCIO BACCATO

Una girandola di miliardi rischia di escludere lo sport dalle partite. Per sempre.

Prima c'era il calcio giocato, quando noi ragazzi giocavamo nei campetti improvvisati e non troppo regolamentari.

Poi venne il calcio parlato, nel quale dei grandi giornalisti, che qui è inutile riportare, inventarono parole nuove, per descrivere quello che avveniva nel rettangolo di gioco. Era il tempo dei grandi campioni che emozionavano tutti e finiva per rappresentare l'intera nazione.

Abbiamo amato senza riserve un campione come Cristiano Ronaldo. Avrebbe dovuto rinunciare a 200 milioni? Noooooo! Dovrebbe pensare a ciò che verrà? Sìììììììììì!

Infine, siamo giunti al calcio baccato, rappresentato da una girandola dei miliardi che dominano la scena e che occupano il primo posto nelle scelte primarie.

Che i soldi siano tutto, lo dimostra il fatto che la Fifa, più o meno comperata, ha scelto il lontano Qatar per far svolgere le partite del Campionato mondiale. Le squadre che hanno avuto l'attenzione dei mass media erano le più ricche e blasonate, quelle che potevano spendere una barca di milioni per comprarsi il giocatore migliore.

Il Qatar non badò a spese e anche la sua ultima mossa finale, quella di comprarsi il giocatore più prestigioso e amato, Cristiano Ronaldo a fine carriera per farne il suo allenatore simbolo e spendendo una cifra da capogiro, 200 milioni di euro.

A parte l'amarezza di vedere l'Italia esclusa, ci resta ancora una più grande amarezza, superiore addirittura alla prima, nel vedere il calcio ridotto a un enorme, ricco mercato. Che cosa direbbero i calcatori della prima ora se vedessero che i beniamini di oggi, quale che sia la loro nazione d'origine e di primo gioco, vengono valutati a peso d'oro quali giocatori del momento?

Ma ancora più grave è che dobbiamo prendere atto con scandalizzato rammarico che ogni scelta nel calcio non avviene tenendo conto del valore sportivo, ma solo di quello monetario.

Gli amanti del calcio si chiedono con disappunto se questa situazione reggerà a lungo o imploderà con cadute rovinose. Certo è che non si può chiedere a quelli che beneficiano di tanta manna di Dio, rappresentata dai milioni che cadono sulle loro teste di rinunciare, o semplicemente, criticare l'intero sistema che li alimenta.

Bisognerà, però, chiedersi se altri pensatori più lungimiranti e meno interessati al calcio, non vedano più lontano e preparino già un domani con una svolta più decisiva. Speriamo proprio di sì, perché altrimenti questo grande gioco, che è il calcio, è destinato a scemare d'interesse tra i tifosi fino a sparire dal gioco giocato.

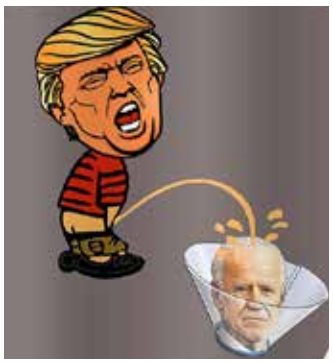
IN CERCA DEI NUOVI SPAZI IN EUROPA
INVISA AI DALMATI IN AMERICA ORA VUOLE VENIRE A ROMA
Come annunciato da Trump, è finita la carriera della Nancy Pelosi in America

"Terribile vecchietta", come la chiamano i suoi avversari, o "Nancy la Matta", come la definisce Donald Trump, non è stata rieletta alla Camera dei Deputati, benché fosse il Presidente uscente.

Nancy Pelosi

L'ha presa male, e ha fatto trapelare dai sui fidati la notizia di una sua prossima nomina ad Ambasciatore Usa in Italia per riparare al colpo ricevuto e rilanciare la sua carriera. La notizia ha sollevato un polverone, perché pare la sua nomina, pur gradita a Biden, risulta tecnicamente impossibile per i suoi 82 anni. Il Presidente degli Stati Uniti Joe, ancora seccato per il viaggio della "Crazy Nancy" a Formosa – Taiwan, intrapreso contro la sua politica che punta su un accordo con la Cina e sul consenso alla riunificazione con l'isola, pur di garantirsi la parte del leone nella spartizione delle "terre rare" che esistono solo nell'isola contesa, la vorrebbe fuori dai piedi spendendola a Roma. L'allarme in tutto il mondo è grande, perché Taiwan esporta la quasi totalità dei microchip ricavati dalle terre rare e presenti in tutti i macchinari di alta tecnologia. Gli italiani d'America considerano, a torto o a ragione, la Pelosi una guerrafondaia che, in particolare, viene contestata dai giuliano dalmati residenti negli Stati Uniti. La si accusa di volere il posto dell'Ambasciatore Usa a Roma che a 82 anni sarebbe impossibile occupare. È contestata anche negli ambienti diplomatici italiani e vaticani. I primi vorrebbero negare il gradimento d'Italia, i secondi essere consultati in questo difficile momento politico internazionale, considerandola inopportuna. Certo è che avere una più che ottuagenaria signora ai vertici dell'Ambasciata romana degli Stati Uniti, cioè in uno stato a sovranità limitata, costituirebbe un precedente mai visto prima. Se poi i repubblicani mettessero il loro veto, la sua nomina risulterebbe ancora più difficile.

Abortista, libertaria, sostenitrice della separazione tra stato e chiesa, favorevole ai flussi migratori nel suo e negli altri paesi, è una dei grandi capitalisti degli Stati Uniti. Il suo patrimonio ammonta a 25 milioni di dollari, detiene azioni milionarie delle società quotate in borsa, quali Microsoft, Amazon.com, AT&T e ha grandi proprietà immobiliari nella Baia di San Francisco. Promosse l'impeachment di Donald Trump, ma senza successo, perché respinto dal Senato che rigettò tutte le accuse perché inesistenti.

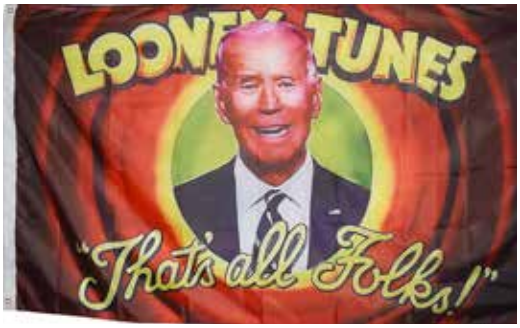


I nostri lettori si chiederanno cosa ne freghi loro di litigi interni degli Stati Uniti. Semplice. Gli Stati Uniti dirigono gran parte della politica dell'Italia, paese a sovranità limitata, e quindi sono i nostri padroni e ci interessa sapere delle loro vicende! Anche se speriamo la grande Giorgia riesca fare il miracolo e riportare la sovranità dell'Italia agli italiani senza spargimento di sangue.

JOE ANATRA ZOPPA

Segue dalla p. 1

transitati ai repubblicani che restano fermamente legati a Donald Trump, ancorché la cronaca ci informi solo su ininfluenti deputati americani che sarebbero in forse sulla loro collocazione. Vero è che ben 30 deputati democratici hanno presentato una mozione per interrompere gli aiuti all'Ucraina, poi ritirata e ripresentata in maniera meno esplicita. Insomma, senza i 30 deputati democratici e con i soli poteri della Camera dei Deputati, Biden non ha più la maggioranza richiesta per fare il Presidente e dovrà contrattare con i repubblicani ogni provvedimento serio che vorrà emanare, e ciò indipendentemente dal Senato. Tale situazione è nota alle Cancellerie degli Stati europei e in particolare a Zelensky che teme di essere mollato in qualsiasi momento e si aggrappa agli aiuti europei che non potranno mai continuare a essere elargiti in sostituzione di quelli americani. Insomma, si teme in Ucraina che lo spargimento di tanto sangue, le operazioni di riconquista di terreno da parte dell'esercito di Kiev nonostante le sofferenze e gli sconvolgimenti, valgano poco o niente e che il solo popolo ucraino paghi un prezzo salato per la pace.



In sostanza, i sacrifici loro richiesti con l'invio degli armamenti che arrivano a colpire postazioni interne alla Russia, anche lontane 300 km, hanno rinsaldato il potere di Putin e trasformato l'Ucraina in un paese che potrebbe anche diventare un satellite della Russia. Ci chiediamo, con tanta pietà per il popolo ucraino, se tanto dolore e spargimento di sangue per quasi un anno di guerra non dichiarata, ma che provoca tanti danni meritava di essere combattuta. Con il senno del poi, molti ucraini rispondono negativamente.

Non era meglio trattare prima del 24 febbraio quando – lo abbiamo appreso solo allora – la guerra c'era già da 8 anni (nel Donbass) e aveva causato 12 mila morti?

La risposta certa l'avremo entro pochi mesi, quando non sarà possibile tornare indietro e far finta di niente.

IL DALMATA LIBERO

Via dei Giacinti n. 8 - 34135 Trieste
tel. 040.425118

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1276 del 9/06/2014

Editore
Fondazione Scientifico Culturale Maria e Eugenio Dario Rustia Traine

Direttore
Renzo de'Vidovich
cell. 348.4431080

Redazione
Maria Luisa Abbiati Viscovich, Simone Bais, Enea de'Vidovich, Maria Sole de'Vidovich, Gianna Duda Marinelli, Marina Di Brai, Marcello Gabrielli, Daria Garbin, Lucio Rossi Beresca e Alberto Rutter

Segreteria
Daria Garbin

Immagine
Maria Sole de'Vidovich

Coordinamento
Alberto Rutter

Conto corrente postale:
Fondazione Rustia Traine

Iban:
IT 84 D 07601 02200 000055921985
Codice BIC/SWIFT:
BPPIITRRXXX

Posta Elettronica
dalmatitaliani@gmail.com

Sito Internet
www.dalmaziaeu.it

Stampa
Tipografia Mosetti

Iniziativa realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia ex L.R. n. 16 / 2014

IL 28 OTTOBRE, NASCITA DEL FASCISMO. CONTA SOLO LA VERITÀ VERA.

SEPPELLITO L'ANTIFASCISMO NELLA CONFERENZA DELLA LEGA NAZIONALE

Ma perché nella Giornata della Memoria ebraica si continua a nascondere che Mussolini, nonostante le leggi razziali, salvò 30.000 ebrei? Trionfa la realtà, non il pulpito da cui proviene.

In prima fila del numeroso pubblico Sandro Seri, Diego Guerin Presidente della Grigioverde, Silvio Scialpi, Giulio Staffieri già Sindaco di Trieste e il nostro Direttore

In video il prof. Giuseppe Parlato, il prof. Stefano Pilotto mentre illustra la sua tesi e l'avv. Paolo Sardos Albertini che ha egregiamente introdotto l'argomento

L'intero svolgimento del dibattito, comprese le domande del pubblico, può essere visualizzato cliccando su https://www.facebook.com/LN.italia/videos/1485776615223156/. Ciò che i nostri lettori non possono sentire e vedere è il dopo dibattito, incentrato sul fatto che è finita l'era in cui bastava dire di essere comunista per pretendere di aver ragione, che tutto quello che aveva fatto il fascismo era sbagliato e che contava solo il pulpito da cui provenivano notizie, tesi e contestazioni ma non la loro veridicità.

Ciò significa che la libertà di esprimere la propria opinione su tutto è garantita, che l'antifascismo che censurava ogni idea contraria e pretendeva di aver sempre ragione è finito e che finalmente l'Italia è libera da ogni sovrastruttura imperante.

Da cosa deriva questa straordinaria rivoluzione? Pare incredibile, ma deriva dal fatto che la destra ha stravinto, che non vuole imporre niente a nessuno, ma contemporaneamente non si lascia imporre tesi fasulle, verità inventate di sana pianta, tesi chiaramente manipolate, ma forzatamente presentate all'opinione pubblica come vere dai media di massa, come Tv, stampa, Rete e motori di ricerca. Si può parlare di sovranità, senza che saccenti ignoranti ci diano sulla voce, appoggiati dai centri occulti che comandano il mondo occidentale, imposti con il pensiero dominante che indirizza l'opinione pubblica dove vogliono lor signori. Come il nostro piccolo, ma pungente giornaletto dimostra, pubblicando anche le notizie scomode, scomodissime e perfino quelle vietate.

Dal Notiziario *della Lega Nazionale*

1956: CI SCRIVEVAMO IN LATINO CON GLI STUDENTI DI BUDAPEST

Negli otto anni che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale e la breve occupazione titina, di cui la foiba di Basovizza è un ricordo indelebile, e durante l'occupazione anglo americano con un Governo militare alleato - solo di Tito perché l'Italia era cobelligerante -, i numerosi strateghi in erba che affollavano le osterie, i bar e i circoli, luoghi di aggregazione più comune dei giovani in quel tempo, prevedevano che per liberare Trieste e conquistare la città gli italiani dovessero sacrificare mille o duemila persone. Invece, il 5 e 6 novembre 1953 ciò avvenne con la perdita di *soli* 7 Caduti e circa 150 tra feriti di arma da fuoco e contusi gravi. Un'inezia rispetto alle aspettative di tutta l'Europa. Un immenso dolore per noi che perdevamo compagni di scuola, d'università, di lavoro. Me ne accorsi di questa sproporzione quando ricevemmo numerose lettere in lingue diverse che si congratulavano con noi e ci attribuivano doti strategiche e combattentische che non avevamo, mentre quelli allora inquadrati tra i popoli dell'Est ci chiedevano consigli di come insorgere contro i sovietici. Gli incoraggiammo e ancor'oggi ci sentiamo in colpa come allora, quando un paio d'anni più tardi seguivamo l'emittente della Cia *Europa libera* che gli spronava all'insorgere, quando l'Ungheria fu invasa dai carri armati del Patto di Varsavia e l'Occidente assistette all'uccisione del gen. Maleter, del Presidente Nagy e di tanti giovani insorti che erano spinti a resistere, senza che nessuno movesse un dito per salvare le loro vite. Insomma, l'invito a combattere era dettato solo dal piacere giornalistico di narrare per qualche giorno di più le stragi e di renderle più fruibili ai danni dei partiti comunisti dell'Ovest. Tutto qui. Ricordo che tra le tante lettere e messaggi pervenutici, che ci additavano quali capofila di quella rivoluzione europea alla quale nessuno neanche pensava, vi era una corrispondenza in latino con gli studenti di Budapest perché non sapevano l'italiano e noi non li avremmo capiti nella difficilissima lingua ungherese. Ci scambiammo messaggi e consigli finché i carri armati sovietici della Germania dell'Est, della Polonia e degli altri paesi minori del Patto di Varsavia non posero fine ad ogni comunicazione.

Mi è venuta in mente questa corrispondenza dopo tanti anni perché dovrebbe spiegare le ragioni della presa di posizione del Premier ungherese Orban verso l'odierna Ucraina. Orban e gli ungheresi (che avevano subito il tradimento del '56) non volevano che gli ucraini versassero tanto sangue e tanto dolore per una sorte che, comunque, non avrebbero determinato, lasciandola in mano agli americani che oggi prendono le decisioni anche per conto della declassata Inghilterra e dell'inesistente Europa occidentale. Un'idea che ha occupato stabilmente per molti mesi i miei pensieri ed il mio cuore, senza essere mai contradetto dalla censura che colpisce inesorabilmente ogni notizia che non faccia bene all'establishment filoamericano.

Scrivo a ridosso del giorno delle votazioni di medio termine negli Stati Uniti che dovrebbero, forse solo potrebbero, cambiare la politica del mondo occidentale. Almeno così spero.

Gloria ai Caduti di Trieste del '53 e ai Caduti ungheresi del '56.

Renzo de'Vidovich, già Segretario della Giunta d'Intesa studentesca del 1953

MA I DUE TERZI DEI PAESI HA GIÀ ESAURITO LE ARMI VECCHIE E SCADUTE

HAI UNA VECCHIA ARMA DA ROTTAMARE? PUOI DONAR LA SUBITO ALL'UCRAINA!

L'Italia invierebbe i missili *Aspide* (*Aspen*, scarto della Nasa?) radiati dal nostro esercito. Tecnica sperimentata da Bush nella guerra contro l'innocente Saddam Hussein. Litio in Italia?

Anche in America non mancano proteste per la sua politica

Quando l'America straboccava di armi scadute e inefficienti, George H. W. Bush ebbe un'idea formidabile: inventarsi che l'Iraq disponeva di armi chimiche e batteriologiche di distruzione di massa, in grado di colpire l'intero pianeta, per cui bisognava occupare il paese e fare fuori il suo Presidente, scaricando sull'intero stato un numero impressionante di bombe che esplosero solo in parte, ma raggiunsero lo scopo. Tutti i paesi occidentali furono gioiosi che fosse stato utilizzato questo sistema a buon mercato e che risolveva il costo elevatissimo che gli stati avrebbero dovuto pagare per rottamare queste armi diventate inefficienti.

Qualcosa del genere fu fatto per l'Afghanistan dal quale gli americani fuggirono in malo modo, insieme a tutti gli altri. Ma il massimo si raggiunse con l'Ucraina, quando si mise in difficolta la Russia, ottenendo i ringraziamenti di Zelensky e il plauso di tutto il mondo occidentale per questa generosità pelosa. Oggi, quando i due terzi dei paesi occidentali hanno rottamato le loro armi degradate e hanno esaurito così le scorte delle vecchie bombe obsolete, dovrebbero tirare fuori quattrini veri per acquistare costosissime armi nuove, moderne e aggiornate.

La prossima guerra sarà per Taiwan tra Cina e Usa?

E ciò non piace quasi a nessuno, meno che alle industrie che fabbricano le armi, introitano le somme da capogiro e si fanno leggi su misura. Quindi, una delle ragioni per cui potrebbe finire questa infinita tragedia ucraina potrebbe essere la carenza di liquidità. Noi, poi, ci siamo dissanguati per sistemare e mantenere 5 milioni di migranti e pare che l'emorragia di danaro non sia affatto finita. A ciò aggiungasi che i servizi segreti di vari paesi hanno fatto sapere che la Cina starebbe per invadere in tempi brevi l'isola di Formosa, nota oggi come Taiwan e che sarebbe in alto mare un accordo tra la Cina e gli Usa, dato che quest'isola sarebbe, a detta di qualcuno, l'unica a disporre di *terre rare* necessarie per i microchip utilizzati in tutto il mondo a tecnologia avanzata.

Ma, noi sappiamo che non è proprio vero che Taiwan sia la sola detentrice di terre rare, perché vi sarebbero giacimenti abbondanti in Russia e perfino nella nostra Italietta. Secondo la *Voce del Popolo* di Fiume, ce ne sarebbero, finora non esplorati, nella fascia peritirrenica, cioè nelle regioni di Toscana, Lazio e Campania e nella zona di fronte alla catena appenninica, compresa tra Alessandria e fino a, niente meno, Pescara. L'Italia potrebbe diventare interessante per molti paesi occidentali che litio non ce l'hanno. Stiamo in campana, perché fra poco potrebbe cessare, non si sa come, la guerra in Ucraina e si potrebbe aprire un fronte forse non così cruento, per il litio italiano.

La rosa dei venti secondo l'amico fiumano Alfio Krancic

Su pecoroni, rispetto per il lupo! Che non muoia di fame..!!!

BASTA CON LE TROPPE PAROLE INGLESI SULLA STAMPA, TV E INTERNET

INUTILE BAGARRE DELLA SINISTRA SU UN DDL DEL SEN. ROBERTO MENIA

Nessun accenno nel disegno di legge alle lingue delle minoranze tutelate dalla Costituzione e tanto meno ai vari dialetti parlati in Italia. Anche noi usiamo il veneto nella versione triestina.

Gli italiani si lamentano per le troppe parole in inglese pubblicate dalla stampa e riprese da tutte le stazioni televisive, anche quando vi sono vocaboli italiani che le rendono inutili. Abbiamo, perciò, appreso con viva soddisfazione che il sen. Roberto Menia ha presentato un disegno di legge in cui si sostiene che la lingua italiana è ufficialmente la lingua dello Stato. È sorprendente che una simile precisazione non fosse stata inclusa già nella Costituzione o in una delle tante leggi che regolano la materia, perché ciò appariva ovvio e naturale.

Al lupo! Al lupo! Ma, il lupo non c'è!

Siamo rimasti sorpresi, quindi, dal fatto che tutte le organizzazioni di sinistra della Venezia Giulia siano insorte a comando per stracciarsi le vesti e chiedere il ritiro del disegno di legge, quando questo provvedimento potrebbe venir discusso ed emendato dai due rami del Parlamento. Ci ha stupito, poi, che il progetto di legge sia stato oggetto di tante critiche ancor prima che se ne conoscesse il testo. Di norma si esamina parola per parola il testo, prima di emendarlo e criticarlo. Nel caso nostro, invece, le Sinistre hanno lavorato di fantasia su chi potesse essere colpito, e non lo è, su chi potesse essere danneggiato, senza in effetti esserlo. Ci auguriamo che tale provvedimento sia seguito con maggior serietà e competenza dall'esame di altri provvedimenti, non importa se di destra o di sinistra, tenendo presente che chi grida inutilmente "al lupo!", "al lupo!" senza che ci sia alcun pericolo, perde credibilità e finisce per essere inascoltato anche quando il lupo ci fosse realmente.

Il Sen. Roberto Menia alla Cerimonia del 5 novembre

IN CAMBIO LA SINISTRA APPOGGIÒ LA VENDITA DELLA FIAT AGLI USA

LA TESTATA DE *IL PICCOLO* IN VENDITA STRAPPATA AL PARTITO DEMOCRATICO

Le disavventure della Juventus aggravano il problema. Andrea Agnelli rischia la galera. Giorgia Meloni alla finestra attende. Il gruppo *La Repubblica – Stampa* in grave crisi.

Tutto comincia con una colossale frottola che, appoggiata autorevolmente da tutti i commentatori della stampa non fu, però, creduta neanche dal più ingenuo degli italiani: la Fiat italiana è stata acquistata dall'americana Chrysler e non viceversa. Per avere il necessario consenso a privare l'Italia della sua storica maggior fabbrica di automobili, la sinistra pretese che *La Stampa* di Torino, allora di proprietà degli Agnelli e i molti giornali quotidiani che gravitavano intorno al gruppo editoriale *la Repubblica – l'Espresso* fossero a sua totale disposizione. *Il Piccolo* faceva parte di questi e fu proprio tale giornale a pagare il prezzo maggiore rappresentato dai suoi tradizionali lettori che abbandonarono il quotidiano di Trieste, città notoriamente di destra. Fino ad arrivare alla tiratura di oggi, quando la stampa del giornale scende e resta inchiodata alle 13 mila copie. Situazione economicamente insostenibile, nonostante i tagli di personale e financo della sede redazionale e della tipografia situata in altra città.

Un giornale con una tiratura così esigua non trova acquirenti della testata, se non a prezzo di svendita che la proprietà rifiuta, trascinandosi in una crisi che viene ad aggravarsi di più di quella di tutta la stampa. Le Tv, le stazioni Internet varie, si sa che hanno stravinto la battaglia sul possesso dell'informazione, relegando le notizie stampate ai margini e, quindi, con introiti sempre più modesti.

Poi scoppia lo scandalo Juventus, con irregolarità amministrative di notevole portata, fino a lambire il capo degli Agnelli, un gregge di 237 parenti pronti a trasformarsi in lupi famelici nella distribuzione dell'eredità che dovrà, pure, essere divisa prima o poi da parte del giudice di Torino che soprintende alla successione. Il tutto, senza che il Governo della Premier Giorgia Meloni si sia minimamente sporcato le mani.

Tornando al *Piccolo* che rappresenta una parte modestissima dell'eredità, ma che è importante per noi esuli, perché è l'unico giornale circolante a Trieste sia pure in entità minore, da tempo si sussurra che il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e il Sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint e alcune industrie cantieristiche, del caffè e altri industriali ancora sarebbero pronti a costituire una cordata che sia in grado non solo di acquistare la testata, ma soprattutto di reperire i molti quattrini necessari per gestire un giornale così profondamente in crisi. È pensabile che in questo caso il giornale riacquisti in tempi brevi una parte consistente dei lettori perduti, ma con la crisi della carta stampata è difficile che *Il Piccolo* recuperi la perduta autorevolezza.

Dir